

## SPORT VARI

**EQUITAZIONE - HANDICAP.** Il vicentino Giulio Tronca è stato l'unico atleta in gara nel primo campionato italiano completo attacchi paralimpico svoltosi a Caravino

# Fantino in carrozza: «Ho vinto i miei limiti»

«Dopo l'incidente lo sport mi ha dato una nuova ragione di vita. Adesso vogliamo offrire questa opportunità ad altri disabili»

Roberto Luciani

Si è portato a casa il titolo tricolore senza nessuno a raccogliere la sfida. Eppure il vicentino Giulio Tronca, vincitore a Caravino, nel torinese, del primo campionato italiano completo attacchi paralimpico, si è comunque dovuto misurare con due avversari temibili.

Il primo è la disabilità: «Sono in carrozzina da 5 anni, dopo un incidente stradale. La passione per gli sport equestri ed il sostegno dei miei cari mi hanno spinto a questa attività nella quale ho trovato una ragione di vita, che mi mette a contatto con gli altri e mi stimola a raggiungere sempre nuovi traguardi».

L'altro è il regolamento di una disciplina poco conosciuta, che si pratica si attaccando un cavallo ad una carrozza, ma non è affatto una passeggiata bucolica. «Anzi - sottolinea Tronca - è difficile, particolare e impegnativa. In questa occasione abbiamo fatto cadere un muro ed aperto una nuova frontiera». Rimandando a internet o ai manuali la descrizione relativa a mezzi, abbigliamento e regolamenti e ricordando che fa parte a pieno titolo del programma federale della FISE, il Completo è una competizione che si svol-

ge su tre giorni: una prova di dressage, ovvero una serie di figure prestabilite eseguite alle andature naturali del cavallo (passo, trotto di lavoro ed allungato e galoppo), una prova di maratona su un percorso di 6 km al trotto, 1 km al passo e 7 km al trotto con intercalati 6/7 ostacoli fissi, ed un percorso di precisione/tempo con il passaggio di 20 porte, 30 centimetri più larghe dell'interasse delle ruote della carrozza.

«Nel paralimpico il Completo si articola in prove di dressage e percorso coni. Drivers, cavalli e grooms (sorta di passeggero che contribuisce attivamente, come un marinaio di Luna Rossa, alla stabilità del mezzo) esprimono preparazione, competenza, passione ed organizzazione. È così complesso ed impegnativo che nei tre giorni di gara bisogna superare tre controlli veterinari».

E per quanto possa sembrare d'altri tempi, ne viene fuori uno spettacolo emozionante. La conferma dalle gare appena concluse, che hanno visto 50 equipaggi "normali" e il solo Tronca tra i diversamente abili: «Sì, è vero, il numero degli atleti è ancora esiguo, per questo con l'istruttore Flavio Lunardon stiamo pensando di organizzare una presentazione degli attacchi a gruppi di disabili con prove di guida



Giulio Tronca dà la carica al suo Arpad, seduto su una speciale carrozza. R. LUCIANI

in carrozza. Tornando alla gara per il nostro team era importante riuscire a concluderla, dimostrando di avere un cavallo all'altezza della situazione e mettendo alla prova la gestione della carrozza adattata alla disabilità del sottoscritto».

Finale con dedica: «Agli amici che mi aiutano con il caval-

lo, all'allenatore che ha fatto tutto il percorso per diventare istruttore di attacchi paralimpici e che mi aiuta nella preparazione fisica e tecnica di Arpad il mio bel Nonius di 7 anni, ai familiari che mi accompagnano nelle trasferte e stanno giorni sui campi di gara. La disabilità aggiunge sfida a sfi-

da, perché devi misurarti in prove ed inventare soluzioni che nessuno può regalarti. All'estero questa attività è molto sviluppata non solo come terapia motivazionale ma anche riabilitativa, si pensi alla grande attività fisica che si fa con busto e braccia».



Arpad lanciato al galoppo verso la vittoria, nel Torinese